

Alla Necchi di Pavia 74% alla Fiom

PAVIA, 21. La Fiom-Cgil ha avuto la conferma della maggioranza assoluta nelle elezioni per la Commissione intera, ottenendo 8 seggi su 11 alla Necchi. Il più grande complesso industriale della provincia. Ecco i dati (tra parentesi quelli precedenti): Elettori 449 (404); votanti 382 pari all'86,80% (373, pari 91,91%). Voti validi 369, pa-

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DECISE DAL DITTATORE FRANCO

Leggi eccezionali per i cittadini della Biscaglia

A pagina 12

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI LA CORTE E LE FORZE REAZIONARIE SPALLEGGIATE DAGLI USA TENTANO DI STROZZARE LA DEMOCRAZIA

COLPO DI STATO MILITARE IN GRECIA

Papandreu e i leader della sinistra arrestati Il paese in stato d'assedio isolato dal mondo

Dal Vietnam alla Grecia

SE JOHNSON tenta di distruggere il Vietnam con le bombe e con il napalm, se un cancelliere ex nazista vuole le armi nucleari per la Germania, se Salazar pretende di sterminare i partigiani della Guinea, se Franco è ancora alla testa della Spagna, se De Gaulle impone una maggioranza parlamentare con la legge truffa, se ministri - e Dio volesse che si trattasse solo di ministri - organizzano in Italia con i generali lo spionaggio politico e il ricatto reciproco, se tutto questo avviene ogni giorno sotto i nostri occhi, perché un piccolo re fellone non deve correre, allo scopo di conservare il potere, l'avventura del colpo di Stato militare? Troppo facile - ma completamente falso - è sostenere che qui siamo di fronte a un problema specificamente greco. Eh no! La Grecia non sta sulla luna. La Grecia è nel mondo atlantico. E' un'appendice di questo mondo capitalista diretto dalla più grande potenza imperialista del mondo, gli Stati Uniti d'America. E', anzi, una delle sue figlie predilette. E non da oggi soltanto. Non a caso il signor Rusk, volendo difendere alcune settimane addietro la barbara guerra condotta contro il Vietnam, si è richiamato agli effetti della « dottrina Truman » in Grecia.

E' inutile che ci si rivolga, come hanno fatto alcuni uomini politici italiani, alla coscienza dell'Europa per stigmatizzare la minaccia fascista che prende oggi corpo in Grecia attraverso il colpo di Stato militare. Che cos'è questa famosa « coscienza dell'Europa »? In quali oscuri meandri gli uomini politici che ne parlano sperano di ripescarla, visto che essi si sono fatti complici dello sforzo che viene compiuto per identificare la causa dell'Europa con quella degli Stati Uniti? Triste vicenda. Ma le cui radici sono perfettamente individuabili nella spinta, che viene dall'alto, alla sovversione di ogni legge internazionale, di ogni valore giuridico e morale. Dall'alto, vogliamo dire, di una egemonia che il cosiddetto mondo atlantico ha accettato e che non si rassegna a veder finire.

E' LONTANO il Vietnam dalla Grecia? Certo. Ma gli esempi sono contagiosi. E perché mai il piccolo re Costantino - colui che la radio della Repubblica italiana chiama il « Sovrano » - perché mai costui dovrebbe arretrare di fronte all'impiego dell'esercito, alla legge marziale, alla repressione di massa, all'arresto degli uomini politici? Perché dovrebbe rispettare la democrazia se i dirigenti della più grande potenza atlantica non arretrano di fronte ai crimini più orrendi e conducono « una delle guerre più barbare della storia »? Ecco il punto. Vicenda triste, dicevamo. Ma vicenda atlantica, vicenda greco-americana. Non comprendere questo dato qualificante del colpo di Stato in Grecia significa non capire nulla del mondo in cui viviamo, significa condannarsi all'impotenza, arrendersi di fronte a sintomi così manifesti del riapparire della barbarie.

COMPRENDERLO, invece, vuol dire armarsi, armare la coscienza degli uomini contro la barbarie. Vuol dire poter combattere contro la barbarie ovunque essa si manifesti, prima che si allarghi a macchia d'olio. Diciamo a tutte lettere: condannare nel modo più energico l'aggressione americana al Vietnam vuol dire anche aiutare la democrazia greca, e tutto il resto. Qui non si tratta di dividersi secondo schemi preconfezionati. Tra il « sovrano » Costantino e quelle forze politiche greche (ahimè quanto reticenti, quanto ambigue di fronte alla necessità dell'unità con tutta la sinistra) che volevano organizzare una democrazia vitale non ci possono essere esitazioni. Ma non ci può neppure essere esitazione nell'individuare la radice dei mali greci. Nell'individuare, nel denunciare e nel combattere le forze che stanno dietro a Costantino, che lo hanno incoraggiato, sostenuto, spinto attraverso l'esempio - e non solo attraverso l'esempio - a tentare la sua avventura.

« Tutto il sistema di comunicazioni della NATO di cui la Grecia fa parte - si legge in un comunicato diffuso dal comando atlantico - funziona ». Come a dire: l'essenziale è salvo. Per chi, questo è l'essenziale? Per chi è essenziale la NATO e secondario il destino della democrazia greca? Rispondere a questa domanda vuol dire mettere il dito nella piaga. E vuol dire, evidentemente, individuare quali forze bisogna combattere per aiutare la democrazia greca a superare questo difficile, drammatico, oscuro momento della sua storia.

Alberto Jacoviello

LA VI FLOTTA USA NEL PORTO DEL PIREO

Fermato per « misure di sicurezza » lo stesso primo ministro Cannelopoulos - Abolite tutte le libertà, sciolti i partiti, vietata la circolazione delle auto e perfino dei pedoni, praticamente impedito l'acquisto di generi alimentari - Chiuse scuole e banche - Corti marziali, coprifuoco, ordine di sparare a vista sui trasgressori - Fucilate ad Atene? - Formato un nuovo governo ultrareazionario



ATENE - Pochi giorni prima del colpo di stato il governo Cannelopoulos scatena la polizia contro gli edili scesi in sciopero generale per chiedere lavoro e libere elezioni

ATENE, 21. Colpo di stato militare in Grecia. A mezzanotte, l'esercito si è impadronito del potere, in nome del re, occupando tutti gli edifici pubblici e decretando lo stato d'assedio. Il colpo di stato è stato seguito da ondate d'arresti di uomini politici non solo della sinistra e del centro, ma anche della destra, e perfino di membri del governo, compreso il primo ministro Cannelopoulos. Carri armati percorrono minacciosi le vie di Atene, Salonicco, il Pireo e delle altre città greche, e circondano il palazzo reale. Fonti jugoslave (l'agenzia Tanjug) accennano a « sporadiche sparatorie » per le vie di Atene, ciò che potrebbe indicare un primo inizio di resistenza popolare. Unità della VI Flotta americana sono alla fonda nel porto del Pireo.

Il governo in carica fino a ieri (anche se non arrestato in blocco, come pure affermano numerose fonti) è già stato sostituito. Alle 19,30, un altro governo ha prestato giuramento davanti al re. Nuovo Primo ministro è Costantino Kolias, procuratore generale presso la corte di cassazione, vecchio arnese dell'estrema destra, fedele esecutore delle direttive di Caramanlis, noto per aver tentato di impedire il processo contro gli assassini del leader democratico (Segue a pagina 3)

« Ininterrotti » contatti fra Washington e l'ambasciata ad Atene

WASHINGTON, 21. Il Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che « un ininterrotto flusso di messaggi » giunge a Washington dall'ambasciata di Atene. E' stato questo l'unico commento ufficiale al colpo di Stato del re e della destra, a proposito del quale fonti ufficiose si sono dette comunque « scarsamente sorprese ». E' ovvio, hanno affermato tali fonti, che il re « si avvantaggerà di una situazione che vede ridotti al silenzio gli agguerriti avversari politici guidati da Papandreu ». Funzionari del Pentagono hanno dal canto loro confermato che da alcuni giorni, sono alla fonda nelle acque di Atene numerose unità della VI Flotta americana, compresi una portaerei ed incrociatori pesanti.

In una drammatica seduta al Senato esplodono i contrasti tra i ministri

Tremelloni nega le responsabilità politiche per le attività del Sifar

Taviani: dal '53 al '58 rispondo di persona

I compagni Palermo, Secchia e Giuliano Pajetta chiedono che il Parlamento indaghi sullo scandalo Banfi (PSU) ammette che le « sconcertanti » dichiarazioni di Taviani aprono nuovi gravi interrogativi Albarello (PSIUP): il ministro dell'Interno ha smentito Andreotti

Lo scontro verificatosi nei giorni scorsi durante la riunione del Consiglio dei ministri che ha deciso l'esonero del gen. De Lorenzo da capo di Stato maggiore dell'Esercito, si è clamorosamente riprodotto ieri al Senato nell'accesso di Palazzo Madama, la versione fornita dal ministro della Difesa Tremelloni a nome del governo è stata immediatamente confutata da una dichiarazione del ministro degli Interni Taviani, che fu responsabile del dicastero della Difesa per lunghi anni. Riferendo le risultanze della commissione di inchiesta, sulla attività del SIFAR, il ministro della Difesa, TREMELLONI ha confermato con abbondanza di particolari l'aberrante degenerazione dei servizi di sicurezza che con la schedatura degli uomini politici e il controllo degli aspetti più intimi della vita dei personaggi più in vista, hanno tessuto per una vasta rete di prevaricazioni e di ricatti. Tra i primi responsabili sono stati indicati i capi del SIFAR, i generali De Lorenzo, Viggiani

(morto lo scorso anno) e Allavena. Cancellando d'un colpo l'ipotesi comunicata dal Consiglio dei ministri, Tremelloni ha dichiarato che il generale De Lorenzo è stato destituito proprio per questi motivi dalla carica di capo di stato maggiore dell'esercito. Dalle parole del ministro è risultato in modo inequivocabile che la degenerazione era stata elevata a sistema. Ma, in palese contraddizione con questi dati di fatto, Tremelloni ha fermamente negato l'esistenza di responsabilità politiche, anche se - riferendosi alle risultanze della inchiesta - non ha escluso che « sul piano personale » i ministri della difesa e altri uomini di alta responsabilità abbiano potuto sollecitare le illegali attività degli uomini del SIFAR. D'altronde, quando i comunisti, con ripetute interruzioni, gli hanno fatto rilevare l'assurdità di questa impostazione, Tremelloni ha detto: « Io riferisco le risultanze dell'inchiesta ». Un modo per dire che non era nei compiti della commissione inquirente, formata da due generali e da un consigliere

Intervenendo sullo scandalo

Gronchi rivela i suoi dissensi con i governi d.c.

L'ex presidente della Repubblica, GRONCHI, che era stato chiamato in causa da diversi senatori intervenuti nel dibattito sullo scandalo dello spionaggio politico, ha ieri preso la parola al Senato, e ha precisato che allorché ricopriva la carica di capo dello Stato non aveva contatti quotidiani con il capo del Sifar. Gronchi ha voluto sottolineare il dissenso che ebbe su diversi fatti internazionali con i governi d'altura. Ha dichiarato che la sua posizione spesso non coincideva esattamente con quella del governo: era contrario all'installazione di missili americani nel nostro Paese, non era d'accordo con la posizione assunta dal governo durante il periodo di crisi di Cuba. Perciò - ha precisato Gronchi - non deve apparire strano che io avessi notizie dai capi dei servizi di sicurezza, che ricevo direttamente le informazioni dagli addetti militari presso le nostre ambasciate. Gronchi ha poi detto che non conosceva l'esistenza di fascio sui personaggi politici e si è riservato di fornire eventualmente ulteriori chiarimenti alla magistratura.

EMOZIONE IN ITALIA

Un comunicato dell'Ufficio politico e un'interrogazione del PCI alla Camera - Dichiarazione di Vecchietti - Prese di posizione del PSU, dell'ANPI, del Comitato della Pace - Solidarietà della CGIL con i lavoratori greci - Manifesto unitario di Intesa, UGI, UNURI, Gioventù Aclista, giovani PSU-PSIUP-PCI-PRI e studenti greci in Italia - Manifestazioni a Firenze, Genova e Roma

Le notizie del colpo di Stato militare effettuato in Grecia hanno avuto, negli ambienti politici e nel Paese, un'eco immediata. L'Ufficio politico del PCI ha espresso questo comunicato: L'Ufficio politico del PCI denuncia il colpo di stato realizzato in Grecia dalla monarchia e dagli alti comandi militari all'alba di ieri, 21 aprile. La proclamazione dello stato d'assedio, la instaurazione della legge marziale, l'arresto di personalità politiche tra le quali -

a quanto risulta - il leader della Unione di Centro, Giorgio Papanandreu, e vari dirigenti dell'EDA, testimoniano che le forze reazionarie greche, incapaci di sconfiggere con la congiure e l'intrigo la maggioranza popolare e parlamentare del Centro e della sinistra, sono ricorse alla dittatura militare. L'Ufficio politico del PCI invita tutte le organizzazioni e i militanti del partito a sostenere le iniziative popolari che in ogni forma possano esprimere la solidarietà italiana con le forze che in Grecia sono chiamate ad una durissima prova per la difesa e la salvezza della libertà.

La Grecia fa parte della NATO e dell'Alleanza Atlantica ed è associata alla NATO economica europea: il governo italiano ha il dovere e le possibilità di esprimere la condanna del nostro paese nei confronti del colpo di mano monarchico-fascista e per schiarire l'Italia a fianco delle forze democratiche greche. In questi giorni nei quali l'Italia celebra l'insurrezione e la vittoria contro il fascismo, è la voce del nostro popolo in appoggio alla lotta per la democrazia in Grecia. E' una lotta che direttamente riguarda la causa della pace e l'avvenire dell'Europa.

CAMERA

Ieri mattina alla Camera, solo poche ore dopo la notizia del colpo di Stato, i compagni Luciano Amadio, Barco, Miceli, Liconi, Macaluso, D'Allesio, Torroni, Busetto, Sandri ed altri hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri per conoscere « l'opinione del governo italiano sul colpo di stato effettuato in Grecia dal re e dalla casta militare ».

Innanzi alle notizie della proclamazione dello stato d'assedio, del sequestro del Parlamento, dei primi arresti di personalità politiche, gli interroganti chiedono che il governo esprima il sostegno del popolo italiano ai responsabili del nuovo esercito, che tentano ai principi della democrazia perpetrato in Grecia - vincinata all'Italia da patiti di alleanza militare e politica - e compia i passi necessari a testimoniare inequivocabilmente la solidarietà dell'Italia antifascista con le forze democratiche greche.

Il compagno Sandri, intervenendo al termine della seduta di Montecitorio, ha sollecitato una risposta del governo all'interrogazione. Una presa di posizione si rende necessaria non per uno « scopo politico di parte » ma per doverosa solidarietà verso un popolo, come quello greco, così eroico e così ripetutamente colpito nei suoi diritti fondamentali. Il dovere del governo a una condanna al colpo di stato - ha aggiunto Sandri - non è determinato solo dal fatto che la destra è una Repubblica antifascista ma dal peso politico che quell'intervento può avere nei confronti di un paese che, come l'Italia, aderisce al Patto Atlantico.

PSIUP

I deputati del PSIUP onorevoli Lucio Luzzatto, Lello Basso, Tullio (Segue in ultima pagina)

(Segue a pagina 2)